

Culture



Da Dali a Schifani, l'asta per aiutare i bambini etiopi

Domani alla Giunti con Daverio banditore d'eccezione

Sarà Philippe Daverio il banditore d'eccezione della prima asta di arte moderna e contemporanea per Busajo Onlus, nata a Firenze nel 2009 per il reinserimento dei bambini di strada nella città di Soddo, in Etiopia. È in programma domani (ore 19) nei saloni di Villa La Loggia, sede della Giunti Editore (via

Bolognese 165). Protagoniste oltre 50 opere di artisti come Enrico Baj, Antonio Buono, Salvador Dalí, Primo Conti, Mauro Staccioli, Mario Schifani. L'asta, realizzata anche con il contributo della Galleria Tornabuoni di Borgo San Jacopo che festeggia 70 anni, è a numero chiuso. Per intervenire: 055.5062256.

A Seggiano Così Charlotte Horton, nipote di Graham Greene, ha trasformato quello di Potentino coinvolgendo designer e botteghe. Sedie, piatti, lampade ora in mostra ad «Artigianato e Palazzo»

Nel castello degli artigiani

In pillole



● Il castello di Potentino ha lanciato di recente il marchio di design «21st Century Castle», linea di oggetti ideati da artisti di talento e realizzati grazie agli artigiani del posto e non solo. **Nigel Coates** ha disegnato sedie, tavoli, lampade costruite da una piccola falegnameria locale; **Jono Nussbaum** ha progettato mobili e sedute da giardino; **Clare Frost** prodotti tessili mentre l'artista e ceramista fiorentino **Gerry De Bastiano** è l'artefice del servito di ceramiche

● Molti oggetti saranno in mostra a **Artigianato e Palazzo**, nel Giardino di Palazzo Corsini, dal 12 al 15 maggio

di **Alfredo Faetti**

SEGGIANO (GROSSETO) I dettagli risaltano a seconda della prospettiva. Un tavolo ad esempio, studiato da esperti e realizzato con mani artigiane, pare avere i tipici tratti delle opere etrusche, lievemente dolci e decise, perfetto per il salone di un castello; ma guardandolo con occhi diversi, quelle stesse caratteristiche gli conferiscono un aspetto moderno e dinamico, ideale anche un attico nel centro di una metropoli. «La nostra idea è stata proprio questa: realizzare mobili e ceramiche in linea con il XXI secolo che possano incastrarsi con l'atmosfera della struttura, nel rispetto della tradizione e della storia».

Charlotte Horton Greene è ai piedi della scalinata che porta al piano superiore del Castello di Potentino, una residenza incastonata nel verde Amiata di Seggiano che perde le sue origini attorno all'anno mille, per poi passare di mano sotto diverse casate nobiliari toscane nel corso dei secoli. Lei, nipote dello scrittore Graham Greene, ha acquistato la struttura nel 1999, dopo aver già restaurato un altro castello in Maremma. «Un tempo i castelli ospitavano artisti: pittori, poeti, musicisti — continua con il suo accento british — Vogliamo ricreare questi spazi per i giorni nostri». L'occasione per dare il via a qualcosa di diverso è arrivata due anni fa, quando gli Horton si sono trovati costretti a gettare via le vecchie sdraio della piscina. «Ho detto: anziché comprare mobili pre-confezionati, che sono insignificanti, costruiamoceli da soli», spiega Charlotte. Qui sono entrate in gioco le conoscenze della famiglia londinese trapiantata in Maremma, come quella con l'architetto e designer Nigel Coates, oppure Gerry De Bastiano, esperto concludato delle ceramiche. Nomi esperti chiamati per ripensare mobili, ceramiche e tessuti, da far realizzare poi ad artigiani to-



Charlotte Horton mostra la brocca e i vasi d'autore di Gerry De Bastiano

scani del settore, dall'Amiata fino a Firenze. Risultato: sedie, tavoli, servizi, cuscini che uniscono il passato con il presente. Un nuovo artigianato che nel giro di due anni hanno riscosso un notevole successo, in vendita nei più importanti negozi da Luisa Via Roma alle boutique per interni di Londra e Tokyo. Modern design: è questo il tema che attraverso i cataloghi Potentino (tutto ciò che producono gli Horton prende il nome del castello: i mobili, le ceramiche, il vino, eccetera).

Prodotti d'eccellenza che saranno protagonisti anche alla dodicesima edizione di Artigianato e Palazzo, la manifestazio-

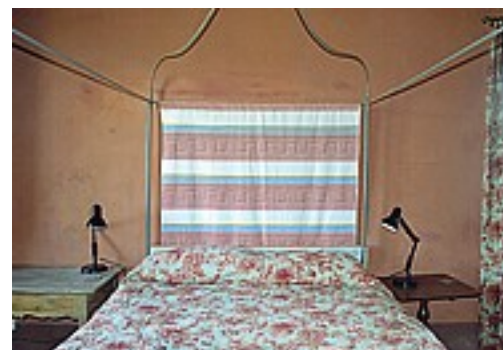
ne dedicata all'artigianato di qualità, in scena dal 12 al 15 maggio al Giardino Corsini di Firenze. Gli Horton hanno così lanciato il marchio di design «21st Century Castle», in collaborazione con artisti di talento, tra cui Nigel Coates, Jono Nussbaum, Clare Frost, Gerry De Bastiano: una linea di oggetti di design, complementi d'arredo e prodotti tessili realizzati grazie alle competenze di artigiani del posto, utilizzando materiali locali, attingendo alla tradizione e ridefinendo il ruolo del castello in un contesto moderno. E il primo di questi oggetti che Charlotte ci mostra sono le sedie. «Le ha disegnate Coates e



Le sedie di Nigel Coates



Jono Nussbaum ha firmato l'angolo relax della piscina



I tessuti della collezione di Clare Frost



L'esterno del castello di Potentino

vengono prodotte da una bottega di artigianato Amiata di Vivo d'Orcia — spiega la padrona di casa — Il design richiama gli arredi etruschi, con le gambe caratterizzate da curve dolcemente curve. Ma sono anche sedie compatte, in modo che possano resistere nel tempo mantenendo comunque un'impostazione elegante per chi ci si siede». Concetti applicati anche ai tavoli e al servo muto, oggetto di origini medioevali che oggi chiameremmo un poggia-asciugamani per il bagno. Continuiamo a passeggiare per i corridoi fastosi del castello, finché non arriviamo in cucina, dove nuovamente il moderno evoca forme e stili di epoche antiche. E non solo per il mobilio, ma anche per le ceramiche. Il servizio di piatto della Potentino si divide in tre categorie, ben scandite dai colori: quella basica, quella «lusso» e quella «blue lusso». «Nuovamente troviamo i richiami agli etruschi, che in questa valle erano molti presenti — riprende Charlotte — I piatti piani

infatti sono dotati di una piccola conca al centro dove si vanno ad incastrare perfettamente i piatti fondi da metterci sopra». La mano che ha firmato queste ceramiche, realizzate a Lastra a Signa, è quella di De Bastiano. Anche se pure Charlotte Horton mette

sempre una parola nelle creazioni. «Io metto a disposizione di questi designer la mia esperienza con i castelli e con l'accoglienza di ospiti» spiega, come a dire che ha il giusto colpo d'occhio per il moderno e l'antico. Lo dimostrano anche le stoffe dei cuscini e delle lenzuola, fatte arrivare dall'India e ripensate secondo stili pop o più classici. «Penso che la cultura funzioni così — conclude Charlotte — Si pianta un seme e si aspetta di guardare cosa cresce, con curiosità. La cultura deve essere il piacere della scoperta, senza disperdere il nostro passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

di **Cristiano Bernacchi**

«Secoli di segreti, aiutateci a scoprirli»

SEGGIANO (GROSSETO) Molto è stato fatto in questi anni per il castello di Potentino, ma secondo Charlotte ci sono ancora tanti segreti e misteri da svelare. «Mi stanno dando una mano ricercatori, docenti universitari e amici — spiega — Diversi infatti sono i racconti che circolano intorno al castello di Potentino, dai simboli templari scolpiti in alcune pietre che fanno pensare ad un presidio templare, fino al misterioso passaggio di Caravaggio che qui si racconta abbia soggiornato. Tutte ipotesi e supposizioni che Charlotte vuole approfondire, per poi

fissare in una pubblicazione ad hoc. «Stiamo raccogliendo tutto il materiale possibile, per questo esortiamo chiunque sia in possesso di documenti, fotografie e reperti che riguardano il castello, antichi o recenti, a metterli a nostra disposizione».

Ad oggi si ignora chi fu a volere quel castello, sorto presumibilmente intorno all'anno mille e comparso la prima volta in un documento del 1042, associato al nome di Pietro del fu Pietrone. Negli anni a seguire, dopo la contesa territoriale e amministrativa tra i conti Aldobrandeschi ed i monaci del-

l'Abbazia di San Salvatore, passò nelle mani di diverse nobili famiglie senesi. La Buonsignori, i Tolomei e la Salibeni che pare abbia ricevuto ed ospitato al castello anche Caterina da Siena, accompagnata dalla Contessa Bianchina Salibeni. Oramai decaduta la sua importanza strategica (Siena ed Aldobrandeschi), fino al 1600 divenne luogo di villeggiatura dei nobili senesi, quando lo acquistò il Marchese Giovanni Battista Bourbon del Monte, la cui famiglia ne tenne il possesso fino ai primi del '900 (piccola curiosità, anche un committente e protet-

tore di Caravaggio era un Burbon del Monte, Francesco Maria Burbon del Monte Santa Maria). Nel 1906 finì in mano dello svizzero Antonio Hemmeler. Di quel periodo Charlotte ha recentemente ricevuto interessante materiale fotografico da un lontano nipote dello svizzero, Francesco

La proprietaria
«Si dice che qui si fermò anche Caravaggio, cerchiamo foto e documenti»

che ha messo a disposizione fotografie dei primi del '900. Nel 1922 viene venduto a due proprietari, per poi diventare carcere durante la Seconda guerra mondiale. Dal 2000 è in mano alla famiglia Greene che ne ha fatto, oltre alla propria dimora, anche un centro per iniziative legate all'enogastronomia. Oltre alla produzione di olio di Olivastra Seggianese infatti, l'azienda agricola Potentino produce vino di qualità, Montecucco, che mescola tradizione all'innovazione. I rinvenimenti, anche da parte della stessa Charlotte, di vecchi pestaroli (vasche in pietra

scolpita per la vinificazione) di tradizione etrusca nella valle sotto Potentino, dimostrano un antico legame del territorio con il vino. Addirittura Charlotte ogni anno, utilizza una di queste larghe vasche in pietra per pestare l'uva, così come si faceva un tempo. Anche il periodo etrusco secondo la proprietaria è un passaggio storico da indagare nella sua ricerca sul castello, per questo sta aprendo a diversi archeologi questa possibilità d'indagine. «Il materiale raccolto potrebbe inoltre essere una buona opportunità per studenti universitari interessati a studiarlo e magari discuterlo come tesi». I giovani interessati e chiunque abbia materiale sul castello può contattare Charlotte Greene al numero 0564.950014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA